

## **Purità, scoperta una necropoli**

### **Ritrovati cinque scheletri probabilmente di età ellenistica**

I nuovi scavi alla Purità hanno portato in luce cinque scheletri di età greca.

Un'ulteriore conferma dell'importanza di questo sito per la conoscenza della storia della città, compreso il periodo della fondazione calcidese del quale finora si credeva restassero solo esili tracce. «E invece - sostiene la direttrice della sezione archeologica della sovrintendenza Maria Grazia Branciforte - la città greca si conserva ancora e la sua storia, nel tempo, si potrà ricostruire se si procederà con cura e attenzione, pur tenendo conto delle esigenze della città moderna».

Il ritrovamento ha avuto luogo nel corso della più recente campagna di scavo sollecitata dalla sovrintendenza per esplorare ex novo alcune aree - quelle a ridosso dell'archivio notarile, dove sono stati ritrovati resti del reclusorio settecentesco - e per approfondire la conoscenza di altre, quelle interessate dal ritrovamento dei resti di una casa di epoca romano imperiale e, soprattutto, di un tratto di muro di cinta di età calcidese (VIII secolo avanti Cristo) e di costruzioni dionigiane (IV secolo a. C.). Per questo la sovrintendenza ha chiesto una perizia di variante suppletiva di 57.000 euro, somme che la Regione ha messo a disposizione il 26 settembre scorso.

I lavori sono cominciati subito e lo scavo ha riservato importanti sorprese. Sono stati ritrovati resti di altre strutture greche di età arcaica «che riconfermano la presenza a Catania della fase di ricostruzione di Dionigi di Siracusa, poi fortemente danneggiata dai crolli causati dall'eruzione detta dei Fratelli Pii, 122/123 a.C, quando la città fu ricoperta da uno spesso strato di cenere». Ma allora - a differenza di quanto possiamo rilevare finora - Roma esentò per 10 anni Catania dal pagamento della decima, la tassa sul grano, la più pesante per il popolo.

I cinque scheletri sono stati ritrovati a ridosso dei muri di periodo dionigiano, e nei vuoti creati dai crolli, disposti a distanza di pochi metri l'uno dall'altro e tutti rivolti con la testa a levante e i piedi a ovest, come era consuetudine dei greci. «Si tratta - dice la dottoressa Branciforte - di inumazioni nella nuda terra, sepolture poverissime. Gli scheletri sono in un pessimo stato di conservazione, ma hanno lasciato una chiara impronta nel terreno. E se questa è una circostanza importate per lo studioso, non ne ha consentito, però, l'uso a fini di musealizzazione. Per questo lo scavo è stato già ricoperto». Prematuro, prima dello studio dei reperti e dei taccuini di scavo, dire con esattezza di che epoca siano, ma, «da una prima osservazione a caldo, sembra che siano di età ellenistica, tra il III e il II secolo a.C. ». Si tratterebbe,

dunque, di sepolture successive al periodo dionigiano e, probabilmente ai crolli causati dall'eruzione, ma potrebbero anche essere di età arcaica, e, in tal caso, le costruzioni di età dionigiana sarebbero successive alle inumazioni. Una storia da approfondire.

Di certo, però, in età greca i morti non si seppellivano nei centri abitati, ma al di fuori di essi, e non a caso nelle città importanti, quale era Siracusa, le necropoli erano ubicate lungo le strade di accesso e di uscita. Perché le cinque sepolture si trovano lungo le mura dionigiane? Quello in cui sono stati trovati gli scheletri era un luogo di confine? E rispetto a cosa? Bisognerà attendere i risultati degli studi per saperlo con certezza, per il momento si può dire soltanto che è stata usata a fini di seppellimento un'area prima utilizzata per altri scopi.

Intanto la sovrintendenza ha inviato i prelievi degli scheletri agli esperti per i necessari studi di tipo antropologico grazie ai quali se ne conoscerà il sesso e l'età (solo per uno dei cinque si può già dire che è di un bambino). Conosceremo così anche di cosa si nutrivano, di quale malattia soffrivano e come sono morti. Fatti i prelievi e i rilievi, gli scheletri sono stati ricoperti e tutta l'area di scavo sarà sottoposta a tutela. Anche in questa zona, dunque, sarà interdetta l'edificazione. Circostanza, questa, che renderà necessarie un'ulteriore modifica del progetto originario delle due grandi aule di Giurisprudenza, l'intervento che ha dato inizio alla complessa e contestata vicenda della Purità, e una nuova valutazione della fattibilità della struttura che dovrebbe sorgere inglobando gli scavi, ma lasciandoli integri e fruibili. Un ulteriore problema per il progettista arch. De Carlo e per la facoltà.

Sulla vicenda interviene l'ex assessore alla Cultura Antonio Fiumefreddo che, con Legambiente e il Comitato Antico Corso, contestò la costruzione delle aule. «La scoperta della necropoli greca alla Purità - scrive in una propria nota - conferma che avevamo visto bene, che c'era ragione di ritenere quest'area una tra le più ricche d'archeologia della città». Ma in quest'area - continua - «c'è soprattutto l'ennesima occasione mancata», quella della realizzazione di una passeggiata archeologica e di un grande progetto di recupero del cuore storico di Catania, che, a suo avviso, possono comunque essere realizzati mettendo d'accordo Università, Sovrintendenza e Comune.

**Pinella Leocata.**